

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II N. 9

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

LA MARCA

PER IL DELITTO DI CUI AGLI ARTICOLI 56, 575 DEL CODICE PENALE, E ALTRI REATI
(TENTATO OMICIDIO, ECC.)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GRASSI)

Annunziata il 25 giugno 1948

*Al Presidente della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 21 giugno 1948.

Ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, trasmetto per le deliberazioni di codesto onorevole consesso l'accluso fascicolo processuale relativo al deputato La Marca, insieme alla domanda di autorizzazione a procedere per il delitto di cui agli articoli 56, 575 del Codice penale ed altri reati, avanzata nei confronti del medesimo, ai sensi dell'articolo 15 del Codice di procedura penale, dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta.

*Il Ministro
GRASSI.*

*All'onorevole signor Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Caltanissetta, 6 giugno 1948.

Il capitano comandante della compagnia interna carabinieri di Caltanissetta, con rapporto in data 2 febbraio 1948, riferì che, a

seguito dello sciopero generale proclamato in Caltanissetta e provincia il 17 dicembre 1947, e precisamente nel giorno 19 seguente, gli scioperanti del comune di Mazzarino istituirono dei posti di blocco stradali al fine di ottenere la totale astensione dal lavoro.

Il comandante della stazione carabinieri di quel comune, non avendo a propria disposizione forze sufficienti, si limitò a pattugliare il paese con carabinieri della stazione e con agenti di pubblica sicurezza del nucleo mobile. Alle ore 15,30 di detto giorno, esso comandante fu informato dalla guardia particolare giurata Lo Bartolo Salvatore, che un autocarro con agenti di pubblica sicurezza in divisa, proveniente da Caltanissetta, erasi dovuto fermare all'ingresso del paese a causa dello sbarramento di pietre ivi, poste dagli scioperanti. Egli allora, accompagnato dalla guardia particolare giurata predetta, si recò sul posto, ed ivi trovò gli agenti già discesi dall'autocarro, a gruppetti, circondati dalla folla. Il sottufficiale predetto si adoperò perché fosse mantenuta la calma e dispose, intanto, che l'autocarro fosse condotto in un vicino fondaco, avvalendosi per ciò fare della guardia particolare Lo Bartolo. Questi avrebbe dato esecuzione all'ordine con tono

abbastanza energico. Tale contegno del Lo Bartolo pare riuscisse non gradito ai dimostranti, i quali perciò si abbandonarono a grida ostili all'indirizzo di lui e ad atti di violenza contro gli agenti di pubblica sicurezza, mentre La Marca Salvatore e La Placa Francesco minacciavano lo stesso Lo Bartolo e lo spingevano, a viva forza, nel vicino suo domicilio.

Gli agenti di pubblica sicurezza ben presto furono sopraffatti e furono anche, in parte, disarmati.

I carabinieri riferirono ancora che il maresciallo comandante della stazione carabinieri di Mazzarino era stato colpito alla testa da una grossa pietra lanciata da certo Selvaggio Salvatore, mentre, ad opera di certo Rosa Francesco, era stato colpito, per tre volte, alla testa, con un nervo di bue. Successivamente il predetto maresciallo dei carabinieri era stato fatto segno a colpi di moschetto da parte di certo Scivoli Salvatore, mentre tre agenti di pubblica sicurezza avevano riportato ferite varie di lieve entità ed un quarto agente ferito da punta e taglio penetrante in cavità, alla regione sotto-scapolare sinistra.

Riferirono, ancora, i verbalizzanti che in quel pomeriggio gruppi di dimostranti avevano devastato la sede della sezione dell'Uomo Qualunque, ed i locali del circolo Amicizia, e che i detti gruppi erano capeggiati da La Marca Salvatore e da Siciliano Salvatore.

A conclusione delle loro indagini, i carabinieri denunciavano 23 persone, fra cui La Marca Salvatore.

A costui si diede carico di concorso nei delitti di:

a) tentato omicidio in persona del maresciallo dei carabinieri di Mazzarino D'Adamo Giuseppe;

b) resistenza aggravata usata al maresciallo D'Adamo Giuseppe;

c) devastazione e saccheggio della sede dell'Uomo Qualunque e del circolo Amicizia, con l'aggravante di esserne stato il promotore e l'organizzatore e di avere diretto l'attività degli altri;

d) tentato omicidio della guardia scelta di pubblica sicurezza Notarstefano Cesare;

e) lesioni personali volontarie agli agenti di pubblica sicurezza Conti Achille, Macaluso Salvatore, Russo Vincenzo e Pedalino Alfonso;

f) violenza e minaccia agli agenti di pubblica sicurezza mentre compivano atti di servizio;

g) danneggiamento dell'abitazione di Lo Bartolo Salvatore;

h) violenza privata ai danni di Lo Bartolo Salvatore;

i) istigazione a commettere delitti.

Detto La Marca fu tratto in arresto il 21 febbraio 1948 per ordine di cattura emesso da questo ufficio il 3 febbraio 1948.

Interrogato dal giudice istruttore egli si è protestato innocente dei reati addebitatigli, ammettendo di essersi trovato presente a tutti i fatti ma assumendo di avere compiuto opera di pacificazione e di incitamento alla calma allorché la massa degli scioperanti era — come suol dirsi — in fermento per l'atteggiamento provocatorio che avrebbe assunto la guardia particolare giurata Lo Bartolo Salvatore. Ha dedotto, altresì, di non avere potuto impedire la devastazione delle sedi dell'Uomo Qualunque e del circolo Amicizia ma di avere impedito, un tentativo di devastazione della sede della Democrazia cristiana.

I risultati dell'istruttoria fin qui condotta hanno fornito elementi di conferma alla denuncia a carico del predetto imputato La Marca. La partecipazione di questo a tutti gli atti di violenza avvenuti in Mazzarino in quel giorno risulta per le dichiarazioni dei diversi testimoni presenti ai fatti. Inizialmente (allorché l'intervento della guardia giurata Lo Bartolo fu ritenuto provocatorio da parte dei fautori dello sciopero) detto La Marca avrebbe inveito contro la guardia giurata predetta chiamandolo « provocatore » (dichiarazione del teste Frasca Mauro, foglio 4, volume testi e dichiarazione Lo Bartolo, foglio 3, volume testi). Il teste Perspicace Enrico (foglio 7, volume testi) ha deposto che, mentre trasportava all'Ospedale l'agente di pubblica sicurezza Russo, ferito poco prima, incontrò il La Marca il quale lo apostrofò dicendo: « Dove lo portate? ». Alla risposta che l'agente era moribondo, il La Marca avrebbe replicato dicendo: « Lasciatelo morire! ».

Indi, rivolto all'agente, avrebbe detto: « Voi stessi dovrete uccidere il Ministro Scelba che vi ha portato a questo punto ».

Nel momento del fermento, e prima che i fatti degenerassero, il La Marca fu visto tra la folla dei dimostranti con una pistola automatica in mano, mentre ne controllava il funzionamento: anzi, mentre egli faceva tale operazione, una cartuccia, saltata fuori dall'estrattore, andò a colpire alla fronte l'agente di pubblica sicurezza Russo Vincenzo (dichiarazione di Russo Vincenzo, foglio 56-r, volume testi).

Anche il maresciallo dei carabinieri di Mazzarino, D'Adamo, ha deposto che a capo

dei tumultuanti era La Marca Salvatore (foglio 66, volume principale). E subito dopo i fatti, durante i quali vennero feriti il maresciallo dei carabinieri D'Adamo e quattro agenti di pubblica sicurezza e furono disarmati alcuni degli agenti venuti da Caltanissetta, esso La Marca fu notato alla testa dei dimostranti che andarono a devastare il circolo Amicizia e la sede dell'Uomo Qualunque. Egli sarebbe stato veduto altresì davanti la porta del circolo ad incitare coloro che vi erano dentro, perché buttassero tutto fuori (teste Di Francesco, foglio 11, volume testi). Sarebbe stato visto far cenno con le mani (teste Pettinato, foglio 50, volume testi) mentre avveniva la devastazione del circolo predetto: anzi il teste Bartoli Girolamo (foglio 127-7, volume testi) ha depresso di avere notato il La Marca entrare ed uscire più di una volta dai locali del circolo Amicizia; e (dopo che un gruppo di ragazzi aveva portato sulla strada i mobili del circolo medesimo) vide il predetto La Marca alzare ed abbassare

il braccio: subito dopo tale gesto notò che i mobili vennero distrutti.

È risultato ancora, per dichiarazione del teste avvocato Filippo Arena, presidente del circolo Amicizia (fogli 40-41, volume testi), che, alcuni mesi prima della devastazione di detto circolo, il La Marca lo aveva minacciato di impossessarsi dei locali del circolo medesimo.

Nelle elezioni politiche ultime, il La Marca, candidato nella lista del Fronte democratico popolare, è stato eletto deputato per la XXIX circoscrizione, e però, nel 6 maggio ultimo scorso è stato escarcerato a sensi dell'articolo 68, ultima parte, della Costituzione, rimanendo per ciò stesso sospeso il procedimento penale a suo carico, in attesa della necessaria autorizzazione della Camera dei Deputati. La quale vorrà, con la autorizzazione, che mi onoro richiedere, emettere le statuzioni circa la libertà personale dell'imputato.

Il Procuratore della Repubblica